

IL CASO

OPERAZIONE DA 25 MILIONI DI EURO

MANTOVANO FA IL PUNTO

«La sentenza del Tar attesta la correttezza della procedura della Commissione e della Re.De ma resta il problema finanziario»

RESPONSABILITÀ

«Il Fondo unico giustizia c'è ma ci vuole la volontà politica per adoperarlo. La Prefettura dica, intanto, cosa intende fare»

«La nuova Questura? Fino a ora solo danni»

«Spero non ci siano pure richieste di tipo risarcitorio»

EMANUELA TOMMASI

● «Il dato essenziale è uno solo. E' passato il tempo necessario a far svanire quella copertura finanziaria che molto faticosamente era stata costruita». Sono amare le considerazioni dell'onorevole Alfredo Mantovano dopo la sentenza con cui il Tar riconosce la bontà e la correttezza del percorso intrapreso dalla Commissione ministeriale per varare il progetto della nuova Questura. E' una vittoria che giunge tardiva, per la Re.De, il cui ricorso contro le note con le quali il prefetto Giuliana Perrotta aveva bloccato il lavoro della Commissione è stato accolto, lunedì scorso, dai giudici del Tar. La sentenza annulla i due provvedimenti della Prefettura ma, allo stato dei fatti, sembra difficile intravedere la possibilità di vedere in tempi brevi una nuova sede per la polizia di Stato. Un obiettivo che aveva a cuore Mantovano quand'era, nella passata legislatura, sottosegretario all'Interno.

Onorevole, il Tar riconosce quello che lei aveva sostenuto dall'inizio.

«Avevo sempre esortato a non fidarsi delle dichiarazioni dell'uno o dell'altro ma a guardare gli atti del procedimento. I giudici amministrativi, ovviamente, li hanno guardati con la competenza più adeguata e mi pare che la sentenza parli da sé. La procedura si è svolta al meglio, l'interruzione della procedura viene censurata con parole che non hanno bisogno di commento e, purtroppo, il dato essenziale è il decorso del tempo che ha fatto svanire quella copertura finanziaria che molto faticosamente era stata costruita».

L'operazione era di circa 25 milioni di euro. Ora può essere possibile accedere a nuovi finanziamenti?

«Il Fondo unico giustizia c'è. ci vuole la volontà politica di adoperarlo. E mi riferisco all'attuale guida del ministero dell'Interno».

E c'è il tempo per farlo?

«La sentenza ha il merito di attestare la correttezza della procedura però tutto il resto è un discorso che, a causa del tempo che è passato,



va ripreso dall'inizio. Prima ancora dei tempi, bisogna capire se c'è la volontà di riprendere questo discorso. Un anno fa avrei potuto dare una risposta, adesso non lo so».

Non ha elementi per essere ottimista?

«Non ho gli elementi per dire nulla. E' necessario interpellare il ministero per capire che intenzioni ha, ma va fatto dai diretti interessati, dalle istituzioni del territorio, a cominciare dalla Prefettura. Il Tar sgombra il campo da qualsiasi ipotesi o accusa di anomalie del procedimento amministrativo. Quindi è solo una questione di copertura finanziaria. Ma non è certamente questione di poco conto».

Alla luce dei contenuti, la sentenza potrebbe apparire quasi come una provocazione per l'impresa, la Re.De, il cui progetto era stato il più apprezzato dalla Commissione.

«Crea i presupposti per azioni di altro tipo. Ma credo che l'interesse di tutti non è avere ra-

gione sul piano risarcitorio ma che la questura si faccia. Anche perchè fino ad ora ci sono stati solo danni. L'anno di ritardo in Prefettura ha comportato il blocco dell'opera che, quindi, adesso certamente costerà di più, se mai dovesse essere ripresa. Vorrei capire chi paga le spese giudiziarie. La sentenza parla di spese compensate. Certo, l'Avvocatura dello Stato la paga. Spero che non ci siano esborsi di tipo risarcitorio ma che la questione possa essere in qualche modo recuperata nell'interesse dei poliziotti di Lecce».

In conclusione, nessuna certezza per la nuova Questura?

«La sentenza non dà alcuna certezza in più. Dice soltanto che, a differenza di tutte le polemiche messe in campo su vari fronti, la questione era seria, è stata seriamente perseguita e non è andata in porto per le ragioni che sono state scritte dai giudici. La risposta a questa domanda la deve dare chi di dovere. Io posso solo formulare un auspicio ma serve a poco».



SENTENZA BEFFA

Il progetto della Re.De (a sinistra) può andare avanti, come stabilito lunedì scorso dal Tar ma l'iter dovrà ripartire da zero per il reperimento dei fondi. In alto, da sinistra, l'onorevole Alfredo Mantovano e l'avvocato Saverio Sticchi Damiani